

SCENA III.

*Il Marchese, indi Riccardo, e poi
D. Biagio.*

Mar. **C**onosco che Riccardo
Mi ama. Ma l'amor suo
Lo trasporta sovente,
E libero lo rende e impertinente.
Confesso che l'aspetto, e non so come,
Della dolente Vedova mi attrae,
Mi colpisce, seduce, e mi distrae.
Sì, sì, partir vogl'io, nè farà mai
Che dell'estinta sposa
Manchi alla sè giurata.
O immagine adorata
Sempre sacra al mio cor, sempre gra-
dita,

Tu quella sei che mi sostieni in vita.

Ric. Signor, v'è un Cavaliere —

Mar. Licenzialo.

Ric. Perchè?

Mar. Perchè vedere

Alcun non voglio —

Ric. Ei sa

Che siete in casa. Questa è inciviltà.

Mar. Lo sia. Nulla mi preme.

Ric. Oibò; direbbe

Che il pulito trattar voi non sapete.

Bia. *(di dentro.)* Ch'io mi avanzi, Marchese,
permettete?

Ric.